

→ **Vertice con la Lega** Patto con Bossi per un nome alternativo a Monti: Alfano, Dini o Schifani

# Ora il premier prova a sfilarsi

**Dopo il via libera la tentazione del passo indietro. Berlusconi sotto assedio medita di contrapporre a Monti una rosa di nomi. O di rilanciare un governo «più politico che tecnico» con Amato. Ma il Pdl è sempre più diviso.**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Contrordine, su Monti il Cavaliere frena, pronto a ingranare la marcia indietro. Gli entusiasmi di Frattini per il presidente della Bocconi lo convincono meno della levata di scudi del «fascista» La Russa o dei *non possumus* appassionati pronunciati da Sacconi in nome del «Pdl, partito della vita». Il Cavaliere si sente tagliato fuori dalla trattativa e mal sopporta l'avvertimento - «scelgo io ministri e programma» - del neo senatore a vita, candidato a succedergli a Palazzo Chigi di qui a poche ore. Ostico ai riti della tanto vituperata prima Repubblica, Silvio si contraddice. Alla sola idea che Monti non intenda venire a patti con lui e con il Pdl «partito di maggioranza relativa» sente puzza di bruciato e medita di rovesciare il tavolo. Così, assediato dai suoi ministri e dalla Lega, si converte allo «scatto d'orgoglio» e passa repentinamente dalla «scelta ineludibile di Monti» di giovedì, all'idea di un «governo esplicitamente politico» di ieri. Meditando una virata su Giuliano Amato.

Anche la giornata di ieri ha fotografato un Pdl in pieno caos. Stretto nell'angolo tra «la via obbligata» di dover «ingoiare la medicina amara del professore» e la tentazione di tirarsi fuori, il partito azzurro non sa che pesce pigliare e si lacera. A Palazzo Grazioli, ieri, si è discusso anche della rosa di nomi da proporre al Colle durante le consultazioni che inizieranno domani. Alfano, Dini, Schifani: una terna che non comprenderebbe Monti. Far naufragare i progetti del Quirinale, questa la sfida disperata del Cavaliere? C'è chi è pronto a giurare che «Silvio, in realtà, vuole alzare la posta per costringere Monti alla trattativa». Giorgio Stracquadanio, tornato all'ovile di Arcore dopo la lettera malpencista che chiedeva a Berlusconi il passo indietro, propone esplicitamente «un salvacondotto» per tutelare «l'onorabilità oltre ai rischi giudiziali

li e patrimoniali» del Cavaliere. «Mi auguro una legge che stabilisca che i termini di prescrizione dei processi non possono avere tempi così lunghi, e a piacimento della magistratura, per mandare in soffitta definitivamente il processo Mills - aggiunge - Monti lo dovrebbe fare». *Conditio sine qua non* per votare il professore? «la fine dell'uso politico della giustizia - spiega Stracquadanio - Ne ho parlato anche con Berlusconi». Per dirla con Osvaldo Napoli: il governo Monti è «ancora un pacco da aprire». Il Cavaliere non intende dare via libera «a scatola chiusa».

A questa tesi, però, se ne contrappone un'altra. Che vorrebbe Berlusconi puntare tutte le carte sul fallimento del governo tecnico e dell'iniziativa del Quirinale. Malgrado il sostegno di Obama, Sarkozy, Merkel, ecc. a Napolitano? Malgrado.

## O LA TRATTATIVA O IL CAOS

Silvio contro tutti, in poche parole. Stasera si riunirà l'Ufficio di presidenza Pdl e le intenzioni del Cavaliere verranno ufficializzate. Durante i vertici di ieri a Palazzo Grazioli sarebbe stata individuata «la quadra» per tentare di ricompattare un Pdl «a pezzi» - (come emerge dallo scontro La Russa-Frattini) - e per recuperare quel patto con la Lega che Berlusconi considera «strategicamente vitale». Dopo le ore dell'incomunicabilità - il Carroccio aveva castigato così il Cavaliere per il via libera a Monti - Bossi e Calderoli hanno varcato ieri il portone di Palazzo Grazioli. In precedenza, tra l'altro, fonti della Lega avevano fatto trapelare il plauso per la possibile candidatura a premier di Lanfranco Dini. Il Cavaliere l'aveva cavata dal cappello all'improvviso, nella tarda serata di giovedì, davanti ai senatori Pdl riuniti a Palazzo Madama.

Il Senaturo, convinto che l'opposizione a un governo «lacrime e sangue» possa portare bene alla Lega, vede come fumo negli occhi, non tanto Monti, ma l'idea che «le strade del Pdl possano dividersi da quelle della Lega provocando un terremoto nelle giunte unitarie regionali, provinciali e comunali del Nord». Quel ripetuto «Silvio ripensaci», rivelano, «ha fatto breccia nei ragionamenti di Berlusconi». Un patto Cavaliere-Senatur per mandare tutto all'aria, quindi? Chi lo sponsorizza parla della indicazione al Colle di un nome alternativo a quello



Silvio Berlusconi all'uscita della sua abitazione

## IL CASO

### Prodi: quando lasciasti il governo lo spread era a 37 punti

«In questo momento occorre un governo che dia credibilità internazionale all'Italia», ha detto ieri Romano Prodi a margine di un convegno su Tommaso Padoa Schioppa a Milano. Un esecutivo «credibile», come quello che secondo Prodi sarebbe quello guidato da Mario Monti, tanto che lo spread tra Btp italiani e Bund tedeschi è sceso «di 100 punti in un giorno», perché «una volta aperta la porta a una persona che si sa essere fedele e coerente, i mercati reagiscono bene».

Il Professore sottolinea di non sapere «come vadano le trattative», ricordando però che quando lasciò il governo, con Tommaso Padoa Schioppa, «lasciammo lo spread tra Btp e Bund tedeschi a 37 punti base e Padoa Schioppa venne a dirmi: lasciamo una eredità solida, di cui siamo orgogliosi».

di Monti («potrebbe entrare Papa e uscire cardinale», profetizza La Russa) da parte di Pdl e Lega. Ma a Palazzo Grazioli c'è chi prevede che Napolitano, alla fine, affiderà ugualmente l'incarico al Professore.

A quel punto, però, si profilerebbe non un governo «tecnico», ma un esecutivo del «ribaltone» che - questo l'auspicio, prima dell'apertura di Di Pietro - «potrebbe ottenere la fiducia, ma con una maggioranza raccogliatrice che dovrebbe fare i conti con l'opposizione di Pdl e Lega che hanno vinto le elezioni». Senza contare che a quel punto, se non si dovessero creare le premesse per un sostegno ampio in Parlamento - lo spiega uno dei ministri più fedeli a Berlusconi - «Monti potrebbe gettare la spugna e si andrebbe al voto con questo esecutivo, in tempi rapidi». Ma il Cavaliere teme un'altra subordinata: il governo del Professore che, anche se sfiduciato, guida il Paese alle urne al posto del suo. Anche per questo tra i fedelissimi c'è chi è pronto a giurare che alla fine «turandosi il naso, Silvio darà via libera a Monti, con tutto ciò che nel Pdl ne consegue». ♦